

# Salvini sbotta: «Sospese le trattative con Fi»

La miccia è il no, con i voti azzurri, alla legge che eliminava gli sconti di pena automatici agli assassini

di **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Niente da fare. La legge che avrebbe dovuto cancellare lo sconto di pena automatico per assassini pedofili e stupratori non è andata in porto. Lo stop alla riforma proposta dalla Lega Nord è arrivato anche grazie al no di Forza Italia e **Matteo Salvini** non l'ha presa bene: «Sospendiamo qualsiasi tavolo e incontro con **Silvio Berlusconi** finché non avremo spiegazioni ufficiali sul voto contrario all'iter veloce per

la legge **Molteni** che cancella lo sconto di pena per i reati gravissimi», ha dichiarato **Salvini**. A strettissimo giro, quasi come una risposta indiretta, il Cav ha sganciato la bomba durante la presentazione dell'ultimo libro di **Bruno Vespa**: «Senza un vincitore più corretto sarebbe continuare con questo governo e consentire un'altra campagna elettorale di almeno tre mesi. **Salvini?** I suoi sono solo capricci».

Un fulmine a ciel sereno che, se non parla dichiarata-

mente di grandi intese, non aiuterà certo a stemperare i toni tra gli alleati nel centro-destra, e che forse spingerà la Lega, come anticipato dalla *Verità*, verso la tentazione di correre davvero da sola.

Tornando alla legge, che non si trattasse di una strada in discesa per la proposta di legge della Lega Nord, che voleva cancellare lo sconto automatico di un terzo della pena per i criminali che si avvalgono del rito abbreviato, si era capito fin dai giorni scorsi

quando, il presidente del Senato, **Pietro Grasso**, aveva negato la calendarizzazione del voto, necessaria per trasformare la proposta in legge. Il colpo di grazia, però, è arrivato ieri, con i pareri contrari di Forza Italia e Idea, che hanno affossato completamente la possibile riforma.

Tutto da rifare dunque, nella nuova legislatura. Mentre, per ora, anche chi ha commesso i più efferati crimini, semplicemente chiedendo di accedere al rito abbreviato

può continuare a beneficiare del bonus. La proposta chiedeva di escludere chi si è macchiato di reati gravissimi dalla possibilità di ottenere automaticamente il beneficio, che, spesso, porta anche i rei confessi di atroci delitti a scontare condanne minime.

Nei giorni scorsi, per evitare che, con la legislatura in chiusura, la legge affondasse, la Lega aveva chiesto a **Grasso** di calendarizzarne il voto entro le prossime settimane. Il leader di **Liberi e Uguali** ha ri-

sposto «niet» e, a quel punto, come ultima spiaggia i firmatari si sono rivolti alla Commissione dell'ufficio di presidenza del Senato chiedendo di sottoscrivere, per la norma, una approvazione in sede deliberante (iter veloce alternativo al voto d'aula). Ed è qui che **Fi**, con il senatore **Giacomo Caliendo** e **Idea**, con **Carlo Giovanardi**, sono entrati in scena: i loro pareri contrari hanno definitivamente bloccato l'iter.